

L I B R O

*tare la finezza delle uostre lettere ; e la gentil
maniera , propria di uoi solo , nel dimostrarle.
duolmi , che il mio Aldo non sia o in età mag-
giore , o in migliore stato di complessione . che
non hauerei in così fatta occasione mancato a
me stesso . entrate pure , signor compare mio ,
con franco animo in questa heroica impresa , e
communicate altrui i tesori della uera dottri-
na parte con la uoce , e parte ancora con la pen-
na . che non ho dubbio , che nell' amenità di co-
si uaga stanza non ui si desti desiderio di qual-
che bella poesia . al che douerà sospignerui la ri-
membranza , che ogni tratto il luogo ui darà ,
del dottissimo Trissino ; in cui , a giudicio mio ,
chiarissimo essemplio ha ueduto l' età nostra del-
la perfettione delle tre piu pregiate lingue . E
io non mi rimarrò , se a ciò per qualche acciden-
te sarete tardo , di spronarui , e , se correrete ,
d' inanimarui , e lodarui : come spero che auer-
rà . Pregoui a salutare con molto affetto in no-
me mio il nostro signor caualliere de' Garza-
dori : al quale , per la sua gentil natura , parmi
di esser molto tenuto . State sano . Di Vene-
tia , a' xx . di Maggio , 1555 .*

A L M E D E S I M O .

*V O I sete colmo di miseria , per la morte
del uostro unico figliuolo , mio cariss. figliuoccio:*

✍

et io ripieno di tribolatione, per la pòca sanità, non pur di me stesso, che già dal lungo costume posso hauer apparata la pazienza, ma del mio, maggior figliuolo, ferma speranza, e rifugio della mia non lontana uecchiezza. Dio ui doni fortezza per sostenere così graue sciagura, quanto è stata la perdita di così amabile figliuolo: & a me porga refrigerio con la salvezza del mio; nella cui uita io uiuo, e tanto son caro a me stesso, quanto egli di speranza mi porge e di lunga uita, e di buona riuscita così ne' costumi, come nel sapere. Riualgete l'animo, signor compare, a men dolorosi pensieri, e conseruateui a noi; poichè a uoi il nostro commune desiderio non ha potuto conseruare quel pretioso tesoro, che hora è goduto in cielo da chi piu di noi n'è degno. Salutate l'honorato mio signor cauallier Garzadori. Di Venetia, il dì di Pasqua, 1556.

A M. LODOVICO CASTELVETRO.

V. s. NON potrebbe mai credere, quanto io habbia cominciato ad amarla, & offeruarla piu dell' usato, dopo quel cortese atto, che a' di passati le piacque di usar meco, quando uenne a uisitarmi, che infermaua: che fu cosa nel uero tanto da me desiderata, quanto fuori della opinione, non già mia, che sempre la riputai e pre-

D 4

dici